

Rassegna del 26/08/2008

NUOVO MOLISE - Quarta forza europea con 8 ori - ...	1
REPUBBLICA - "La nostra sarà un'Olimpiade rock" - Franceschini Enrico	2
UNITA' - "Tanti test ma inutili: gli atleti sanno come ingannare" - Di Stefano Simone	4
SOLE 24 ORE - Lotta e scherma, successo made in Italy - Squillaci Laura	5
CORRIERE DELLA SERA - Gli azzurri verso Londra. Serve un vero ricambio dietro gli atleti monumento - Ravelli Arianna	7
GAZZETTA DELLO SPORT - Locomotiva Veneto Rivelazione Livorno - Piccioni Valerio	8

BILANCIO ITALIA

**Quarta
forza
europea
con 8 ori**

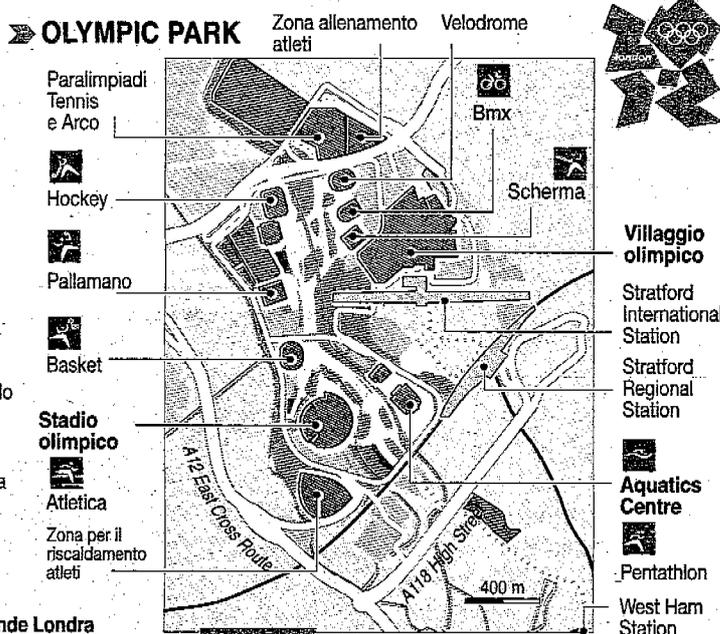
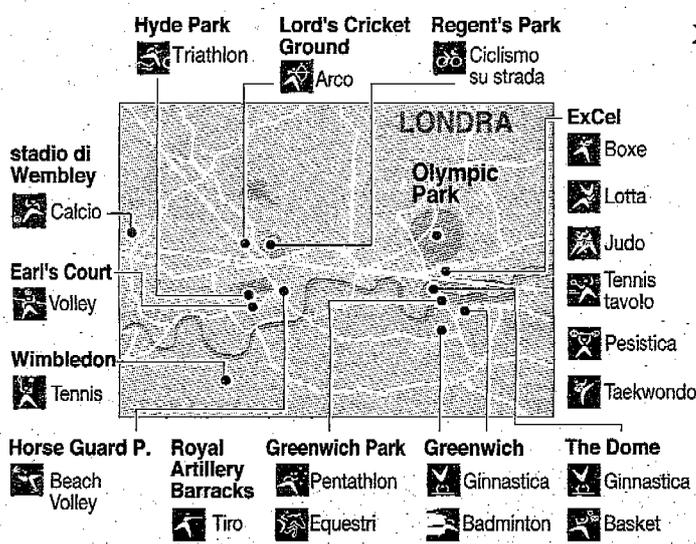
L'Italia chiude le Olimpiadi con 28 medaglie: 8 ori, 10 argenti e 10 bronzi. Rispetto a 4 anni fa, il bottino azzurro perde 4 pezzi. Ad Atene, la spedizione italiana raccolse 10 medaglie d'oro, 11 d'argento e 10 di bronzo. Il bottino di Pechino, però, va comunque giudicato positivamente in un'edizione dei Giochi caratterizzata, come era prevedibile, dal boom cinese. I padroni di casa hanno archiviato le Olimpiadi con 100 medaglie: 52 ori, 21 argenti e 28 bronzi. Tutti i Paesi hanno dovuto fare i conti con la "Cina pigliatutto" e per questo il risultato dell'Italia non va considerato un passo indietro. Gli azzurri, noni nel medagliere complessivo, sono la quarta forza europea alle spalle di Russia (23 ori e 72 medaglie), Gran Bretagna (19 ori e 47 medaglie), Germania (16 ori e 41 medaglie). Hanno fatto meglio di Francia (7 ori), Ucraina (7 ori), Olanda (7 ori) e Spagna (5 ori). Merito, in particolare, dei trionfi di Giulia Quintavalle (judo, 57 kg),

Federica Pellegrini (nuoto, 200 stile libero), Matteo Tagliariol (scherma, spada individuale), Chiara Cainero (tiro a volo, skeet), Valentina Vezzali (scherma, fioretto individuale), Andrea Minguzzi (lotta greco-romana, 84 kg), Alex Schwazer (atletica, marcia 50 km) e Roberto Cammarelle (boxe, super-massimi). I 10 argenti sono arrivati per merito di Davide Rebellin (ciclismo, prova in linea), Francesco D'Aniello (tiro a volo, double trap), Giovanni Pellielo (tiro a volo, trap), Di Buò-Galiazzi-Nespoli (tiro con l'arco, prova a squadre maschile), Alesia Filippi (nuoto, 800 stile libero), Alessandra Sensini (vela, classe RS:X), il 4 di coppia Agamennoni-Galtarossa-Raineri-Venier (canottaggio), Mauro Sarmiento (taekwondo, -80 kg), Josefa Idem (canoia, K1 500) e Clemente Russo (boxe, pesi massimi). Metà dei 10 bronzi sono stati conquistati sulle pedane della scherma da Salvatore Sanzo (fioretto individuale), Margherita Granbassi (fioretto individuale), dalla squadra maschile di sciabola, da quella maschile di spada e da quella femminile di fioretto. Hanno arricchito il bottino i terzi posti di Tatiana Guderzo (ciclismo, prova in linea), Elisa Rigaudò (atletica, marcia 20 km), Diego Romero (vela, classe laser), Andrea Facchin e Diego Scaduto (canoia, K2 1000) e Vincenzo Picardi (boxe, pesi mosca).



“La nostra sarà un’Olimpiade rock”

Londra scarta il modello cinese: “Meglio Barcellona”. Dubbi sui fondi

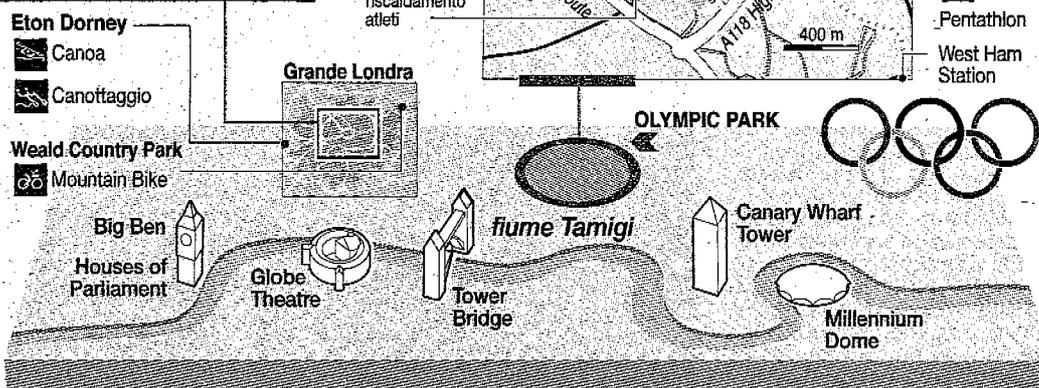


14 miliardi di euro il budget totale di Londra 2012

11,5 miliardi di euro per costruire le opere

2,5 miliardi di euro budget operativo

27 miliardi di euro il budget di Pechino 2008



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA
Problema: come fare meglio di Pechino 2008? Soluzione: riconoscendo che non è possibile. Mancano ancora quattro anni ai Giochi del 2012, ma Londra, dopo la simbolica consegna della bandiera con i cinque cerchi al suo sindaco Boris Johnson, a conclusione dell'Olimpiade cinese, si sente già investita del ruolo di prossima città ospitante. Un ruolo che, davanti al trionfo organizzativo, coreografico e sportivo di Pechino, appare ancora più arduo. Come superare il mastodontico spettacolo delle cerimonie di apertura e chiusura di questi giochi? Come gestire un colossale impegno di sport, diplomazia e sicurezza, con un budget tre volte più piccolo di quello messo sul piatto dalla Cina? E quale messaggio dare al mondo, dopo

un'Olimpiade con cui Pechino ha affermato, se qualcuno ancora ne dubitava, la sua aspirazione di superpotenza planetaria? «Cosa possiamo fare nel 2012», si domanda all'unisono la stampa londinese, «che Pechino non abbia già fatto, perfettamente, nel 2008?». Ma questi interrogativi, pur realistici, non sembrano per ora angosciare troppo una nazione abituata a nutrirsi di dilemmi shakespeariani, «essere o non essere», fin dalla nascita. «Pechino mi ha impressionato, non spaventato», avverte il sindaco Johnson.

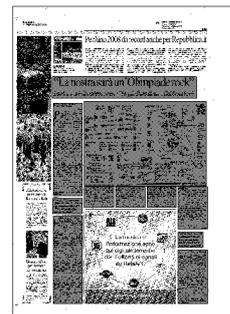
Per il 2012 niente gigantismo ma più apertura e libertà
“Faremo anche un concerto”

«Londra possiede peculiarità che Pechino non ha, a partire

dalla mancata ambizione di dominare il mondo», puntualizza il “Times”. «Dobbiamo seguire l'esempio di Barcellona e Sydney, non quello di Pechino», suggerisce la “Bbc”. Fare meglio di Pechino sul piano della quantità (di denaro, poliziotti, risorse umane, spazio), in altre parole, è impossibile; ma Londra 2012 potrà offrire ad atleti, spettatori e pubblico televisivo tutto quello che Pechino non aveva e non poteva dare. Spontaneità, per esempio. Libertà. Trasgressività. Multiculturalismo. «Per le Olimpiadi organizzeremo il più grande concerto rock di tutti i tempi», promette il primo ministro Gordon Brown (sebbene non sia affatto sicuro che, nel 2012, lui sarà ancora primo ministro), e molti si augurano che l'intera Olimpiade sia all'insegna di un concerto rock: come sarebbe appropriato per il paese dei Beatles e dei Rolling Stones.

Se ne sono viste le avvisaglie

domenica a Trafalgar Square, dove 40 mila persone hanno ballato, cantato, applaudito, per la fine dei giochi di Pechino e l'inizio del quadriennio olimpico londinese: a partire da «We are the champions», l'inno dei Queen, cantato dal cast del musical ad esso ispirato, che si replica da anni in un teatro del West End. Sarà un'Olimpiade, dunque, che metterà l'accento sulla diversità, anziché sull'uniformità.



mità e sull'ordine cinese: diversità culturale, razziale, religiosa, sessuale. E poi stravaganza, creatività, gioia di vivere.

Un'Olimpiade rock, perricordare al mondo che Londra è la vera capitale globale del pianeta: metropoli nemmeno più inglese, ma che appartiene a tutti.

Se questo è il programma, realizzarlo è un'impresa ancora lontana. Non è chiaro se i fondi stanziati, 14 miliardi di euro (di cui 11,5 per costruire tutte le strutture), saranno sufficienti. Non è certo, come al solito, se gli impianti saranno finiti in tempo. Stadi, piscine e villaggio olimpico, in via di costruzione nell'East End di Londra, hanno inoltre l'obiettivo di rivitalizzare la parte più derelitta della città, dove per secoli sono sbarcate masse di poveri immigrati e nessuno aveva mai investito una sterlina. Il modello, anche qui, è Barcellona, che con i Giochi ravvivò i vecchi quartieri lungo il mare, non Atene, molti dei cui impianti giacciono oggi

inutilizzati.

Poi, naturalmente, c'è l'ambizione sportiva. Ogni nazione ospitante spera di migliorare il suo bottino di medaglie. La Gran Bretagna ha già superato le aspettative, piazzandosi quarta a Pechino, alle spalle delle grandi potenze Cina-Usa-Russia. Adesso qualcuno parla di puntare al terzo posto nel medagliere per Londra 2012, ma per riu-

scirci bisognerebbe vincere al di fuori delle specialità che hanno portato medaglie a Pechino, ossia vela, canottaggio, ciclismo. Il premier Brown promette più soldi, più spirito competitivo nello sport scolastico, misura che difficilmente produrrà risultati entro quattro anni, e so-

Sono stati messi a disposizione 14 miliardi di euro, in Cina ne hanno spesi 27

prattutto la nomina di Alex Ferguson come allenatore della squadra di calcio britannica del 2012. Secondo un giornale sarebbe invece David Beckham a sedere sulla panchina che riunificherà il football di Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord, abitualmente diviso nelle competizioni internazionali. Ma che sia il mitico allenatore scozzese del Manchester United o la stella (cadente) del pallone inglese a guidare la nazionale del Regno Unito, trapela comunque una speranza: vincere in casa propria, a Wembley, nel 2012, quel titolo di «campioni mondiali» (o olimpici, fa lo stesso) del calcio che sfugge loro da oltre quarant'anni, nonostante sia uno sport inventato da queste parti. Probabilmente basterebbe un risultato simile, nel cuore di tanti tifosi, per decretare Londra 2012 un brillante successo.

IL COLLOQUIO **DARIO D'OTTAVIO**

L'ex membro della commissione antidoping spiega i pochi casi ai giochi: «Il doping di nuova generazione si combatte con controlli durante tutto l'anno»

«Tanti test ma inutili: gli atleti sanno come ingannare»

■ di **Simone Di Stefano**

Pechino torna a vivere la sua routine, i giochi sono finiti e si tirano le somme. A non quadrare, agli occhi degli esperti, è però il basso numero di positività al doping riscontrato negli atleti. Ai quaranta casi previsti dal Presidente del Cio, Jacques Roggé, non hanno fatto eco i risultati dei laboratori antidoping. Anche ieri tutti negativi i 343 controlli effettuati durante le gare olimpioniche di nuoto. Restano solo solo 6 i casi di positività contro i 26 di Atene 2004. C'è tempo fino a domani per pescare ancora qualche proveta galeotta, dopodiché il laboratorio gestito dalla Wada, l'Agenzia mondiale antidoping, chiuderà i battenti. È vero che 39 casi erano usciti fuori prima dell'inizio dei giochi, ma il capo della Wada, John Fahey, appena un mese fa aveva messo in guardia su un eventuale nuovo record di positività, salvo poi fare marcia indietro: «Forse gli atleti hanno imparato ad arrivare puliti alle olimpiadi». Il record di Atene resta e con ciò rimane anche il dubbio sulla reale efficacia degli attuali metodi di controllo. «L'atleta che risulta negativo a questi controlli non è detto che sia effettivamente pulito», sostiene il Professor Dario D'Ottavio, esperto in materia di sostanze dopanti ed ex membro della commissione ministeriale per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive. «L'atleta che si dopa durante la gara è uno sconsiderato - precisa D'Ottavio -, ecco perché ne sono stati presi solo 6. Attualmente il doping si pratica almeno un mese, ma anche due, tre mesi prima dell'avvenimento sportivo». Una realtà inquietante che aiuta a comprendere ancora di più la portata del fenomeno. Perde la sua crociata il Cio, su 4600 test complessivamente effettuati sei casi sono pochi. Ormoni gh, epo, tutte sostanze che vengono assunte molto prima dagli atleti e che non lasciano tracce. Tra queste il Cera, che non è altro che eitropoietina coniugata, considerato da tutti il doping di ultima generazione. Possibile che sia stato pro-

prio questo farmaco, divenuto tristemente noto dopo il caso Riccò, il ciclista trovato positivo all'ultimo Tour de France, ad aver celato i misfatti di tanti atleti olimpionici? «È possibile - sostiene D'Ottavio -. Certo sono solo ipotesi che lasciano il tempo che trovano, ma considerato che l'emivita della molecola è di 48 ore mentre gli effetti si protraggono per oltre un mese, si capisce che questo è il tipo di doping ideale per gare così a lungo termine. Se uno parte già con un carico di globuli rossi del 20, 30 per cento, è un bel vantaggio. E questo vale per tutti gli sport, tranne il tiro con l'arco...». Ideale soprattutto per le discipline di atletica, per gli sprinter dei 100, 200 e 800 metri, dove i giamaicani hanno fatto man bassa di medaglie, facendo ricadere sulle loro teste dubbi e domande, rispediti al mittente dallo stesso record-man caraibico, Usain Bolt. Come riuscire allora a scovare gli scorretti, dal momento che si arriva a ridosso dell'evento sportivo con sangue e valori ormai rientrati nella norma? «Ho sempre sostenuto - dice D'Ottavio, con un certo orgoglio - che l'atleta deve essere continuamente monitorato, controllandolo lungo tutto l'arco della stagione. I laboratori così hanno la possibilità di conoscere tutti i parametri farmacologici e fisiologici dell'atleta. Se ci sono delle incongruenze si può intervenire da subito». Un'altra pratica frequente è quella dell'autoemotrasfusione. «L'atleta conserva delle sacche di sangue riposato per utilizzarlo al momento di necessità. Aumentano i globuli, aumenta l'ossigeno e aumenta l'utilizzo di carboidrati e ossigeno. Ma per stanzarlo si può ricorrere soltanto a un monitoraggio giornaliero del suo sangue». Alle olimpiadi anche quattro cavalli trovati positivi alla capsaicina. Il professor D'Ottavio non si sorprende neanche quando si parla di doping equestre: «Con i cavalli succede di tutto, dagli anti infiammatori, vietati nello sport equestre, al veleno di cobra e alla varecchina, usata come mascheramento». Non c'è proprio limite all'inganno.



Lotta e scherma, successo made in Italy

Le medaglie sulla pedana risolleivano la produttività degli Azzurri - Nei tuffi la Cina rende al 110%

Laura Squillaci
ROMA

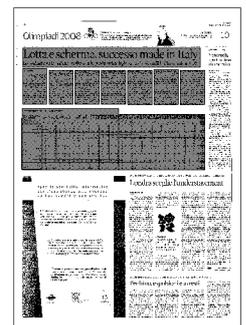
Arappresentare l'Italia a Pechino c'erano 278 atleti. Sportivi che con le loro imprese ci hanno regalato soddisfazioni e 28 medaglie. Nonostante i successi però, il nostro rimane uno dei Paesi con l'indice di produttività sportiva - il rapporto tra medaglie ottenute e atleti in gara - più basso, con un valore pari al 10 per cento. Un risultato che messo a confronto con altri Paesi lascia un po' di amaro in bocca. Basti pensare agli Usa, che con un valore del 23,4% (428 atleti e 110 medaglie), si aggiudicano la palma d'oro. O alla Cina: i suoi 432 atleti sono saliti sul podio cento volte (23,1%).

Se si guarda alle singole discipline - attribuendo lo stesso peso a ogni medaglia - il discorso non cambia. L'esempio più emblematico è quello del nuoto. Le aspettative dell'Italia erano molte, poche invece le medaglie. Su 35 atleti del team azzurro, soltanto in due hanno fatto suonare l'inno di Mameli. Garantendo così alla squadra un livello di produttività del 5,7 per cento. E se nei tuffi è la Cina a sfoggiare un bel 110% (con 11 medaglie e 10 atleti), nel nuoto a far la parte del leone sono stati Usa e Australia (quest'ultima ha un indice di produttività totale, pari al 14,2%), con numeri che impressionano. I nuotatori americani qualificati erano 40 e in 31 occasioni hanno toccato per primi il bordo vasca. La loro produttività è salita a quota 77,5 per cento. Buone performance hanno registrato anche i colleghi australiani assicurando alla squadra un risultato, in termini di rendimento, pari al 46,5 per cento (43 atleti e 20 medaglie vinte). Un'altra occasione mancata è quella dell'atletica. E dire che la squadra azzurra vantava una rosa di 49 atleti, ma ha conquistato solo due medaglie, con un livello di produttività pari al 4 per cento. In questo caso però l'Italia è in buona compagnia. Solo 2,6%, per esempio, è la performance cinese (77 atleti per due meda-

glie), per non parlare dell'Olanda (il cui indice di produttività complessiva è pari all'11%) che nonostante 15 atleti a disposizione non è mai andata a punti. Grande assente a Pechino 2008 è stata poi la ginnastica italiana, che ha totalizzato un indice di produttività pari a zero. Dei 19 atleti sbarcati a Pechino, infatti, nemmeno uno ha vinto una medaglia. Inutile il confronto con i padroni di casa: su 23 ginnasti impegnati in gara 18 hanno guadagnato una medaglia, segnando un rendimento del 78,3 per cento. In questa disciplina degni avversari della Cina sono stati gli americani. Per il loro team la produttività si è attestata al 71,4% con 14 atleti e 10 medaglie vinte.

A risollevarlo però gli animi di allenatori, sportivi e spettatori per l'Italia ci hanno pensato il pugilato, la lotta e la scherma. Quest'ultima ha segnato un livello di produttività pari al 43,7% (su 16 atleti 7 sono andati a segno) mentre con le altre due discipline si è raggiunto addirittura quota 50 per cento. Nella lotta, infatti, l'Italia si presentava con solo due atleti ma uno di loro ha portato a casa l'oro. Poco prima che la fiamma olimpica si spegnesse, è il pugilato la disciplina che, a livello italiano, ha regalato le maggiori soddisfazioni. Non solo perché su 6 atleti qualificati 3 si sono aggiudicati la medaglia olimpica. Ma soprattutto perché il nostro team risulta il più pro-

duttivo anche a confronto con gli altri Paesi. Se infatti Gran Bretagna (la cui produttività complessiva è pari al 16,7%) e Cina si avvicinano al nostro primato rispettivamente con un 42,3% (sul podio 3 atleti su 7) e un 40% (4 medaglie su 10 atleti) gli altri Paesi stanno a guardare. Anzitutto gli Usa, che si devono accontentare di un livello di produttività pari all'11,1% con un'unica medaglia su 9 atleti a disposizione. Per non parlare dell'Australia: il suo rendimento in questa disciplina è stato nullo nonostante dispense di 9 atleti in squadra.



Impegno e performance Paese per Paese

Rapporto tra medaglie e atleti. Elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Coni e federazioni straniere

																	
Australia	Medaglie	4	0	0	0	0	5	3	1	0	1	0	0	20	0	1	0
	Atleti	41	6	0	2	0	16	48	28	9	2	13	4	43	9	2	0
	%	9,75	0,0	0,0	0,0	0,0	31,2	6,25	3,57	0,0	50,0	0,0	0,0	46,5	0,0	50,0	0,0
Cina	Medaglie	2	8	0	2	0	1	2	1	18	1	4	3	6	1	0	0
	Atleti	77	19	24	3	2	5	38	12	23	2	14	16	48	9	2	2
	%	2,6	42,1	0,0	66,6	0,0	20,0	5,3	8,3	78,3	50,0	28,6	18,7	12,5	11,1	0,0	0,0
Gran Bretagna	Medaglie	4	0	0	0	0	3	6	14	1	1	0	0	6	0	0	0
	Atleti	67	6	0	0	0	7	43	25	9	2	7	0	37	2	0	0
	%	6,0	0,0	0,0	0,0	0,0	42,8	13,9	56,0	11,1	50,0	0,0	0,0	16,2	0,0	0,0	0,0
Italia	Medaglie	2	0	0	0	0	2	1	2	0	0	1	1	2	0	0	0
	Atleti	49	1	0	1	1	16	23	16	19	0	8	2	35	2	0	0
	%	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	12,5	4,3	12,5	0,0	0,0	12,5	50,0	5,7	0,0	0,0	0,0
Olanda	Medaglie	0	0	0	0	0	0	2	1	0	1	5	0	2	0	0	0
	Atleti	15	0	1	3	1	2	29	29	2	2	10	0	19	2	0	0
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9	3,4	0,0	50,0	50,0	0,0	10,5	0,0	0,0	0,0
Stati Uniti	Medaglie	23	0	1	2	1	0	3	5	10	0	1	3	31	0	2	0
	Atleti	124	5	1	2	2	8	45	24	14	1	10	16	40	9	2	0
	%	18,5	0,0	100	100	50,0	0,0	6,6	20,8	71,4	0,0	10,0	18,8	77,5	0,0	100	0,0

																			TOTALE
Australia	Medaglie	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	2	2	3	46
	Atleti	2	0	1	2	9	2	1	12	4	8	6	4	13	5	5	9	17	323
	%	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	8,3	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	40,0	22,2	17,6	14,2
Cina	Medaglie	0	1	0	9	4	2	0	0	2	1	8	7	1	3	0	11	2	100
	Atleti	2	2	4	10	10	20	1	6	4	8	8	11	13	6	3	10	18	432
	%	0,0	50,0	0,0	90,0	40,0	10,0	0,0	0,0	50,0	12,5	100	63,6	7,7	50,0	0,0	110	11,1	23,1
Gran Bretagna	Medaglie	0	0	1	0	3	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	6	47
	Atleti	0	0	4	1	7	3	0	12	3	2	0	4	1	6	5	10	18	281
	%	0,0	0,0	25,0	0,0	42,8	0,0	0,0	16,7	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	33,3	16,7
Italia	Medaglie	0	0	0	0	3	7	0	0	1	0	0	0	3	1	0	0	2	28
	Atleti	2	2	4	4	6	16	0	6	3	8	3	7	8	6	4	8	18	278
	%	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	43,7	0,0	0,0	33,3	0,0	0,0	0,0	37,5	16,7	0,0	0,0	11,1	10,0
Olanda	Medaglie	1	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	2	16
	Atleti	1	0	0	0	0	2	1	8	1	0	3	0	0	0	2	0	12	145
	%	100	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7	11,0
Stati Uniti	Medaglie	2	2	0	0	1	6	1	3	3	2	0	2	4	0	0	0	2	110
	Atleti	2	2	4	6	9	12	1	9	4	9	4	10	12	5	6	12	18	428
	%	100	100	0,0	0,0	11,1	50,0	100	33,3	75,0	22,2	0,0	20,0	33,3	0,0	0,0	0,0	11,1	23,4

Lo scenario

Gli azzurri verso Londra Serve un vero ricambio dietro gli atleti monumento

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PECHINO — Pechino chiama Londra, Londra rispondi? La spedizione azzurra nello zaino ha infilato 28 medaglie e tante ragioni d'orgoglio. Sui rispettivi 28 rovesci, invece, troviamo incisi il trend dei podi in calo (35 ad Atlanta, 34 a Sydney, 32 ad Atene) e, soprattutto, l'età dei nostri atleti in crescita (dai 27,3 anni di media del 2004 ai 27,7) con gli esordienti olimpici in ribasso (215 contro 186). A Pechino siamo stati una squadra di vecchietti: il portabandiera Antonio Rossi splendido quarantenne (e uno dei tanti quarti posti) ne è stato il simbolo. Non tutti i nostri campioni saliranno sul bus rosso a due piani che domenica sera è entrato nel Nido per portarci dritti a Piccadilly. Urge ricambio generazionale.

Seduta sul bus al fianco dell'autista, dove si mette la capogita, potrebbe esserci Valentina Vezzali: lei si è autocandidata portabandiera, Margherita Granbassi sarà la prima punta delle fioretiste, Giovanna Trillini le guarderà in televisione, dopo aver provveduto a compiere il passaggio di consegne direttamente in pedana, qui a Pechino. «Ilaria, quanto mi dai se tiri tu?» e Ilaria Salvatori, 29 anni da Frascati, riserva, ha fatto le prove generali per Londra nella finale per il bronzo. «Giovanna è una grande, esce da grande e io spero di entrare da grande». Un altro monumento in prima fila è Josefa Idem. Il giorno dell'oro svanito per 4 millesimi lo ha promesso al presidente Na-

politano. Però non da capospedizione («Appoggio la candidatura della Vezzali») e non da sola: nel caso, a 48 anni, salirà sul K4. Sulla sua barca potrebbe esserci la fiorentina Stefania Cicali, 20 anni, finalista qui con il K4, campionessa italiana di K1, sul 500 e sui 1000 metri.

Il portabandiera Antonio Rossi, invece, si dedicherà alle partite di tennis con l'amico Jury Chechi e agli studi di marketing. Michele Zerai, 21enne triestino, studente di medicina, che qui ha fallito la finale del K1 500, proverà a colmare la mancanza dell'uomo simbolo. Maximilian Benassi, papà italiano e mamma tedesca, rimasto fuori di un soffio da quest'Olimpiade, cercherà di farsi valere nella categoria K1 1000. Sarà duro il lavoro del canottaggio, che ha mandato qui a Pechino una delle spedizioni più «vecchie». Rossano Galtarossa, compiuta la missione quinta Olimpiade, non azzarderà la sesta: si cerca tra gli under 23 (sei medaglie ai Mondiali).

Il detronizzato re dei 100 metri stile libero Filippo Magnini a Londra avrà 30 anni: deve riprendersi dalla delusione e sopravvivere all'Isola. Non è scontato: Marco Orsi, il primo italiano junior a scendere sotto i 50" nei 100 metri, cercherà un biglietto. A proposito di delusioni: i risultati della ginnastica potrebbero accelerare molti addii. Andrea Copolino, quarto con rab-

bia agli anelli, continuerà solo un altro anno, mentre a Londra proverà a vendicarlo Matteo Morandi: dietro, non c'è molto. Difficile stabilire il futuro delle farfalle della ritmica dopo la batosta, ma c'è già pronta una squadra 2 che si

allena a Desio. Sul futuro di Vanessa Ferrari ci sono molte incognite: Paola Galante, 14 anni, sua migliore amica, viso dolce e apparecchio per i denti, invece, è una certezza.

Se quello di Stefano Baldini è un addio sicuro (con le speranze Ruggero Pertile e Ottaviano Andriani, 15° e 23° nella maratona), non è scontato quello di Alessandra Sensi: dopo il riposo assoluto in Maremma il suo windsurf potrebbe fare capolino dalle parti della Manica. Laura Linares, 18 anni, sulla tavola da quando ne aveva 6, tre Mondiali giovanili vinti, from Marsala, ha già la carta d'identità giusta per farci sognare. Il ricambio generazionale non sarà una passeggiata di salute, speriamo assomigli a una gita in bus.

Arianna Ravelli



Locomotiva Veneto Rivelazione Livorno

Tagliariol e la Pellegrini guidano la regione più medagliata: 8 podi
Bene la Campania, ma il simbolo è lo «straitaliano» Cammarelle

LE 43 MEDAGLIE REGIONE PER REGIONE

- Piemonte** medaglie **2**
Argento
Pellelo: tiro a volo
Bronzo
Rigaud: atletica
- Lombardia** medaglie **5**
Oro
Cammarelle: boxe
Argento
Nespoli: arco
Bronzo
Raineri: canottaggio
Rota: scherma
Confalonieri: scherma
- Liguria** medaglie **1**
Bronzo
Carozzo: scherma
- Toscana** medaglie **5**
Oro
Quintavalle: judo
Argento
Agamennoni: canottaggio
Sensini: vela
Bronzo
Sanzo: scherma
Montano: scherma
- Lazio** medaglie **4**
Argento
D'Aniello: tiro a volo
Filippi: nuoto
Venier: canottaggio
Bronzo
Salvatori: scherma
- Marche** medaglie **3**
Oro
Vezzali: scherma
Bronzo
Trillini: scherma
Vezzali: scherma



Nel conteggio passiamo da 28 medaglie a 43 perché ne diamo una a tutti gli atleti delle gare non individuali sul podio: il 4 di coppia ad esempio vale 4

- Trentino A. A.** medaglie **1**
Oro
Schwazer: atletica
- Friuli V.G.** medaglie **4**
Oro
Cainero: tiro a volo
Argento
Di Buò: arco
Bronzo
Granbassi: scherma
Granbassi: scherma
- Veneto** medaglie **8**
Oro
Tagliariol: scherma
Pellegrini: nuoto
Argento
Galtarossa: canottaggio
Rebellin: ciclismo
Galiazzi: arco
Bronzo
Guderzo: ciclismo
Facchin: canoa
Tagliariol: scherma
- E. Romagna** medaglie **1**
Oro
Minguzzi: lotta greco-romana
- Campania** medaglie **6**
Argento
Russo: boxe
Sarmiento: taekwondo
Bronzo
Occhiuzzi: scherma,
Tarantino: scherma,
Pastore: scherma,
Picardi: boxe
- Sicilia** medaglie **1**
Bronzo
Scaduto: canoa

DAL NOSTRO INVIATO
VALERIO PICCIONI

PECHINO E' il Veneto la regione italiana che è stata più spesso sul podio ai Giochi di Pechino. Sul traguardo ha bruciato la Campania e in caso di parità avrebbe comunque vinto lo stesso: nel bilancio infatti ha due ori con Matteo Tagliariol e Federica Pellegrini, primi posti che mancano alla Campania, che pure li ha sfiorati con i pugni di Clemente Russo e i calci di Mauro Sarmiento nel suo taekwondo. Otto medaglie contro sei, mentre Toscana e Lom-

bardia sono una medaglia più sotto, a cinque. Il successo del Veneto sta anche nella varietà della sua bacheca pechinese. Ci sono il nuoto e la scherma, ma anche il ciclismo con Rebellin e la Guderzo, il tiro con l'arco di Galiazzi, il canottaggio di Galtarossa e la canoa di Facchin. Un po' di tutto.
Meno calcio Matteo Tagliariol cerca una spiegazione. E la trova nella cultura sportiva del Veneto. «Che è molto radicata. E che è fatta soprattutto di altri sport e molto meno di calcio: questo può spingere i ragazzi a

scegliere altre strade. Aggiungiamo poi che abbiamo delle ottime strutture. Io, per esempio, sin da piccolino ho vissuto immerso nello sport: a Treviso ci sono il rugby, il basket, la pallanuoto. E gli impianti, penso alla Ghirada». Però lui sei buttato altrove. «Ho provato la pallanuoto, ma non era per me: io sono un individualista».
Lo «straitaliano» Il Nord «stacca» il Centro e soprattutto il Sud, ma non va dimenticata anche la multiregionalità di alcune storie da podio. Prima fra tutte quella di Roberto Cammarelle, lo «straitaliano». Visto che

dopo il trionfo nei pesi super massimi, ha trovato il modo di dire: «I miei genitori sono del Sud (lucani, ndr), io sono nato a Milano e adesso risiedo ad As-



sisì. Penso di poter rappresentare tutta l'Italia».

Brava Livorno Era Trieste la provincia più olimpica nel rapporto fra azzurri a Pechino e abitanti: 11 presenze. Due fra questi sono saliti sul podio. Anzi, Margherita Granbassi c'è stata due volte, aggiungendo al bronzo individuale quello a squadre, mentre a Ilario Di Buò è riuscita solo la prima parte del piano: ha preso l'argento collettivo. Livorno è la rivelazione. Solo Napoli è davanti, ma senza ori. La città toscana coccola invece il successo di Giulia Quintavalle nel judo, l'argento di Luca Agamennoni nel canottaggio, il bronzo di Aldo Montano, protagonista del terzo posto degli sciabulatori.

Josefa Restano fuori due medagliati che arrivano dall'estero. Il velista Diego Romero è nato in Argentina, mentre per Josefa Idem, da una vita in Italia, si potrebbe pure fare un'eccezione vista la sua romanognolità ravennate. Fate voi...